SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

COMMISSIONI RIUNITE

7ª (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile
e
9ª (Industria, Commercio interno ed estero, turismo).

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1970

(1ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente della 7ª Commissione TOGNI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e rinvio:

« Ulteriore autorizzazione di spesa per l'applicazione delle provvidenze di competenza del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previste dalla legge 4 novembre 1963, n. 1457, modificata ed integrata con la legge 31 maggio 1964, n. 357, a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont » **(1362)**:

PRESIDENTE, *relatore* . . . . *Pag.* 2, 5, 9, 10, 16 18, 19, 20
ALESSANDRINI 5, 12, 18, 19
BANFI 19
BERLANDA 19
BIAGIONI, *sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato* . . . 13
BONATTI 7, 9, 19
BONAZZI 11, 14, 16
BURTULO 20
CATALANO 20
CAVALLI 18, 19
GENCO 5, 9, 14, 18, 20
MADERCHI . . . . . *Pag.* 19, 20
MONTINI 5, 19
PICCOLO 18
POERIO 9, 10, 15
VENTURI Lino 11
ZANNIER, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 14, 15, 16, 17, 19

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

Sono presenti i senatori: Abenante, Avezzano Comes, Bonazzi, Catalano, Cavalli, Crollalanza, Fabretti, Ferrari, Florena, Genco, Indelli, Maderchi, Perri, Piccolo, Poerio, Sammartino, Spasari, Togni, Venturi Lino e Volgger, per la 7ª Commissione permanente; Alessandrini, Banfi, Berlanda, Bonadies, Colleoni, De Dominicis, De Vito, Dosi, Mammucari, Minnocci, Noè, Scipioni e Zannini, per la 9ª Commissione permanente.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Andò e Spataro,

della 7ª Commissione permanente, sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Montini e Burtulo. — A norma dell'articolo 24, secondo comma, del Regolamento, interviene il senatore Bonatti.

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Zannier e per l'industria il commercio e l'artigianato Biagioni.

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Ulteriore autorizzazione di spesa per la applicazione delle provvidenze di competenza del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianto, previste dalla legge 4 novembre 1963, n. 1457, modificata ed integrata con la legge 31 maggio 1964, n. 357, a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont » (1362)

P R E S I D E N T E , *relatore.* L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ulteriore autorizzazione di spesa per l'applicazione delle provvidenze di competenza del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previste dalla legge 4 novembre 1963, n. 1457, modificata ed integrata con la legge 31 maggio 1964, n. 357, a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont ».

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge, del quale sono io stesso relatore.

Il provvedimento stanzia, all'articolo 1, nuovi fondi per completare nel settore dei lavori pubblici ed in quello dell'industria le provvidenze disposte a favore delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont dalle leggi n. 1457 del 1963 e n. 357 del 1964 (quest'ultima recante modifiche ed integrazioni alla prima).

In particolare, per quanto concerne il settore dei lavori pubblici, cui si riferiscono gli articoli da 1 a 6 della legge n. 1457 e da 1 a 7 della legge n. 357, lo stanziamento ammonta a 4 miliardi di lire ed è destinato senza alcuna specificazione agli interventi di competenza del dicastero dei lavori pubblici (creazione di nuovi centri abitati e sistemazione urbanistica di quelli colpiti, realizzazione di infrastrutture, costruzione di edifici pubblici e di uso pubblico, concessione di contributi a privati per ricostruzione o riparazione di case distrutte o danneggiate, eccetera); va ricordato che gli stanziamenti nel settore di cui si discute, ammontanti a 23,5 miliardi di lire complessive, si esaurirono, a mente dell'articolo 6 della legge n. 1457, con l'anno 1966.

Per quanto riguarda il settore dell'industria (articoli 12-20 della legge n. 1457 e 10-17 di quella n. 357), si dispone uno stanziamento di 4,5 miliardi di lire per la concessione di contributi statali a fondo perduto allo scopo di consentire la ricostruzione o la riattivazione di impianti o attrezzature distrutti o danneggiati, appartenenti ad imprese industriali, commerciali ed artigiane, ed a chiunque svolga attività economica o professionale (articolo 12, lettera *a*), legge n. 1457, sostituito dall'articolo 10 della legge n. 357). Nella relazione governativa si precisa che lo stanziamento originario relativo a questo tipo di interventi (12 miliardi di lire) esaurito col 1970, si è dimostrato insufficiente a soddisfare tutte le richieste avanzate alle Commissioni provinciali per la riattivazione delle attività economiche e professionali nelle zone del Vajont di Belluno e di Pordenone.

L'articolo 2 pone un termine perentorio (sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge) per la presentazione delle domande sia da parte dei privati interessati alla ricostruzione delle abitazioni (articolo 6 della legge n. 357, che ha sostituito gli articoli 4 e 5 della legge n. 1457), sia da parte delle imprese e di coloro che svolgono attività economica o professionale, interessati all'erogazione dei contributi già ricordati.

L'articolo 3 concerne la copertura finanziaria, pressochè totalmente reperita a carico del fondo globale del bilancio relativo all'anno finanziario 1969: ciò impone che il disegno di legge sia approvato da entrambi i rami del Parlamento entro il 31 dicembre 1970, altrimenti occorrerà inserire nell'articolo in questione un inciso che contempli la deroga alla legge n. 64 del 1955 (che sancisce appunto la possibilità di utilizzare il fondo

globale sino a tutto l'anno successivo a quello cui il fondo stesso si riferisce).

Le Giunte municipali di Longarone e Castellavazzo, i sindaci di Belluno e di Erto e Casso, la Confindustria, hanno formulato, singolarmente, varie richieste che qui si enumerano:

a) precisare, all'articolo 1, che lo stanziamento della somma di 4 miliardi di lire per interventi nel settore dei lavori pubblici sia destinato prioritariamente alla concessione di contributi per la riparazione e ricostruzione di fabbricati di proprietà privata, di cui all'articolo 1, n. 4, della legge n. 1457, sostituito dall'articolo 1 della legge n. 357 (queste sono le richieste contenute nelle delibere delle Giunte municipali di Longarone e di Castellavazzo);

b) precisare che il termine di sei mesi indicato nell'articolo 2 può essere interrotto ad ogni effetto con la presentazione ai competenti organi e uffici della domanda da parte degli interessati, anche non corredata dalla documentazione di rito (anche questa richiesta è contenuta nelle delibere delle Giunte municipali di cui sopra);

c) precisare, sempre con riferimento alle opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici di cui all'articolo 1, che quota parte di detto stanziamento, pari a 500 milioni di lire, sia destinata alla ricostruzione di abitazioni private nel comune di Belluno questo, secondo un telegramma del sindaco di Belluno);

d) inserire, dopo l'articolo 2, un articolo 2-*bis* del seguente tenore:

« L'ultimo comma dell'articolo 16-*bis* della legge 4 novembre 1963, n. 1457, è così modificato: La rivalsa dell'IMI nei riguardi delle imprese debitrici potrà essere esercitata solo dopo che siano decorsi otto anni dalla data di scadenza delle obbligazioni di cui ai precedenti commi, secondo un piano di graduale smobilizzo per una durata di tre anni ».

Attualmente il diritto di rivalsa in questione (che l'IMI può esercitare nei confronti delle imprese che hanno fatto ricorso al fondo istituito dal Tesoro presso detto Istituto, allo scopo di estinguere le obbligazioni conseguenti alla riattivazione o ricostruzione di attrezzature ed impianti danneggiati o distrutti) può essere esercitato solo dopo quattro anni dalla scadenza delle obbligazioni (la proposta di emendamento è suggerita dalla Confindustria).

Infine si propone di votare un ordine del giorno nel quale sia chiarito che con il provvedimento in oggetto si intende assicurare la ripresa e la continuità dell'opera di ricostruzione della zona devastata e che altri provvedimenti saranno adottati per portarla a felice compimento.

La richiesta è del sindaco del comune di Erto e Casso, ed è presentata come subordinata alla richiesta principale di elevare congruamente gli stanziamenti disposti per interventi sia nel settore dei lavori pubblici che in quello dell'industria, del commercio, dell'artigianato, e delle attività economiche in genere.

A completamento di quanto ora esposto si richiama un telegramma firmato dai titolari di numerose industrie della zona che sollecitano l'approvazione del disegno di legge entro il corrente anno, in quanto i contributi in esso previsti si riferiscono a precisi investimenti già effettuati, per cui i corrispondenti oneri finanziari debbono essere liquidati indilazionabilmente, senza possibilità di ricorso al credito normale, data la pesante situazione economica generale.

Facendo un breve riepilogo, devo dire che le richieste di modifica finora pervenute sono tre, cioè si possono raggruppare in tre oggetti. La prima — di questa non ho parlato, ma si tratta di una richiesta generale — riguarda l'aumento dei contributi disposti di 4 miliardi e di 4 miliardi e mezzo. La seconda richiesta riguarda la specifica destinazione dello stanziamento di 4 miliardi esclusivamente o pressocchè esclusivamente per contributi alla ricostruzione delle case, lasciando in seconda linea la parte relativa alle opere pubbliche. La terza riguarda il termine di sei mesi che dovrebbe essere un po' aumentato o interrotto dalla presentazione delle domande.

Per quanto riguarda la prima generale domanda di aumento dei fondi stanziati nel presente disegno di legge, mi permetto di fa-

re presente come questo non rientra nelle possibilità e nell'autorità di queste Commissioni riunite in sede deliberante; nè credo che i rappresentanti del Governo qui presenti possano assumere un qualsiasi impegno in ordine a quest'argomento o accettare una qualsiasi modifica agli stanziamenti previsti. Se le Commissioni dovessero concordare su questa richiesta di maggiori stanziamenti, ovviamente dovremmo sospendere l'approvazione del provvedimento, rimetterci alle conseguenti decisioni del Governo e riprendere poi in esame il provvedimento stesso quando il Governo avesse in questo senso accolto o non accolto la richiesta. Ciò comporterebbe la mancata entrata in vigore entro l'anno di questo disegno di legge, con le complicazioni di cui prima ho parlato per quanto riguarda il fondo globale, e quindi potrebbe essere un elemento di danno, soprattutto data la situazione creditizia di parecchie persone, le quali, fidando appunto in questi contributi, hanno assunto degli impegni.

La seconda richiesta è quella di precisare nella legge stessa che dei primi 4 miliardi di competenza del bilancio dei lavori pubblici una grossa parte (prima si parlava di tutti e 4 i miliardi poi, successivamente, si è parlato di 3 miliardi) dovrebbe essere destinata esclusivamente a contributi per costruzione di case, non lasciando nulla o al massimo un miliardo per le opere pubbliche. È pur vero — questa è una modesta mia aggiunta alla richiesta — che il Ministero in questo caso potrebbe anche provvedere, ove non vi fosse capienza nella cifra lasciata a sua disposizione per la ricostruzione delle infrastrutture o delle opere pubbliche, facendo ricorso agli ordinari stanziamenti di bilancio. Comunque questo potrebbe essere oggetto di un ordine del giorno o di un accordo con il Governo, ma ritengo che non possa essere precisato con una specifica disposizione nel provvedimento, rientrando nella competenza e nella responsabilità dell'Esecutivo. Si può, pertanto, dare un suggerimento, si può intervenire con una certa trattativa di massima che orienti il Ministero nel senso desiderato, ma non credo che sia concepibile che noi in una legge suddividiamo i contributi addirittura segnalando come questi e in qual misura debbono essere destinati.

Il terzo ordine di richieste è quello relativo all'elevazione del termine di sei mesi pervisti nell'articolo 2. Tale richiesta mi trova completamente consenziente perchè in effetti, se noi stabiliamo un termine massimo di sei mesi per la domanda di contributo, che deve essere corredata di tutte le documentazioni, alcune delle quali sfuggono alla diretta iniziativa e responsabilità di colui che fa la richiesta, è chiaro che una gran parte di tali richieste decadranno perchè non arriveranno a soddisfare le condizioni richieste nei termini previsti dall'articolo 2. Lascio pertanto alle Commissioni la facoltà o di portare i sei mesi ad un anno, ad un anno e mezzo, o di accogliere l'emendamento che è stato proposto di far sì che la domanda anche non corredata di tutti i documenti interrompe il termine, in modo che i documenti integrativi e complementari per regolarizzare la posizione potranno o dovranno essere successivamente presentati, non appena le disposizioni e le approvazioni degli organi competenti saranno intervenute nel senso desiderato dal dispositivo delle leggi precedenti che regolano la materia.

Vorrei aggiungere un'altra proposta di emendamento che emerge dalla preoccupazione giustamente manifestata dagli ambienti interessati. Se noi approviamo, cioè, il provvedimento nel testo proposto senza parlare dell'entrata in vigore, la legge entrerà in vigore 15 giorni dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Penso quindi che sarebbe opportuno approvare un emendamento che dica: « La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Vi ho esposto, sia pure succintamente, alcune delle richieste che mi sono state fatte; se dovessi esporle tutte, probabilmente finirei a tarda sera. Comunque, siccome alcuni di voi sono portatori di altre richieste e di altre perplessità, vi invito ad esporle tenendo però presente che è meglio ottenere qualcosa subito; soprattutto quando si parla di « ulteriore finanziamento » e non di « ulti-

mo finanziamento », è meglio avere al più presto quello che intanto è disponibile che tentare di ottenere di più e di perfezionare la legge andando incontro a tempi che non sappiamo quali potranno essere.

Quindi la mia modesta conclusione è questa: introduciamo pure gli emendamenti consentiti dalle competenze delle nostre Commissioni riunite, ma cerchiamo di arrivare ad una conclusione e di arrivarci il più presto possibile perchè in tal modo noi intanto soddisfiamo una notevole parte di quelle richieste, sanando gran parte di quelle situazioni che tutti sappiamo quanto dolorose e tristi ed incidenti sulla ripresa economica e lo sviluppo sociale e civile delle zone devastate del Vajont.

G E N C O . Signor Presidente, sono senz'altro favorevole a questo disegno di legge, anche perchè quale membro della Commissione d'inchiesta sul disastro del Vajont sono stato sul posto più volte e conosco abbastanza la situazione e so quali sono i bisogni.

Condivido anche le proposte che ella ha fatto, tranne quella relativa all'elevazione del termine da sei mesi ad un anno per le domande, perchè il problema è questo: se coloro i quali chiedono la ricostruzione della loro casa subirono il danno all'epoca del disastro, che risale al 1963, non mi spiego per quale motivo abbiano atteso fino ad oggi per fare la domanda; semmai le domande sono giacenti presso i Provveditorati alle opere pubbliche di Trieste e di Venezia e non accolte per mancanza di fondi. Quindi le domande devono già esserci, per cui l'ulteriore termine di sei mesi per presentare le domande concesso a coloro che non l'avessero ancora fatto mi sembra più che sufficiente, anche perchè è necessario affrettare la presentazione di tali domande per consentire agli organi competenti, cioè ai due Provveditorati, di rilevare quale è il fabbisogno. Soltanto dopo che questo verrà fatto noi potremo, in prosieguo di tempo, provvedere ad un ulteriore finanziamento. Pertanto, mentre sono contrario ad elevare il termine di sei mesi per le ragioni esposte, sono dell'opinione di approvare un ordine del giorno con il quale si chiede al Governo che, ove dagli accertamenti ancora da fare risulteranno necessarie altre somme, queste somme vengano stanziate con un successivo disegno di legge.

Nel corso del suo intervento, poi, onorevole Presidente, ella ha parlato del comune di Belluno. Ora io devo manifestare la mia perplessità perchè in tale comune danni di questa specie non ve ne sono stati.

A L E S S A N D R I N I . Si tratta di Borgo Piave.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Mi permetta di leggerle un telegramma: « At conoscenza prossima ripartizione fondi ricostruzione abitazioni private sinistrati Vajont prego vivamente voler assegnare quota parte pari a circa 500 milioni at danneggiati comune Belluno località Borgo Piave, Caorera, Lamboi et Lanta onde permettere finalmente inizio lavori. Zanchetta sindaco di Belluno ».

G E N C O . Allora è chiaro, non si tratta di Belluno ma di località che si trovano nella sua provincia.

M O N T I N I . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, io prendo atto della buona volontà del Governo, il quale ha messo a disposizione ulteriori somme per la ricostruzione delle zone devastate del Vajont e a favore dei danneggiati. Ma nel momento stesso in cui prendo atto di questa buona disposizione non posso non richiamare l'attenzione delle Commissioni riunite su alcune considerazioni che debbo fare e che sono collegate ad una serie di emendamenti che ho presentato.

La verità è che, a mio sommesso avviso, il disegno di legge è assolutamente inadeguato sotto il profilo della carenza di disposizioni per determinate situazioni che sono previste dalla legislazione sul Vajont. Per non dilungarmi (e dirò poi perchè non mi dilungo) su tutta la serie di emendamenti che ho presentato, dirò che le somme messe a disposizione non riescono a soddisfare quelle che sono le domande e quelle che sono le necessi-

tà già in atto. Vi sono delle domande già avanzate e delle situazioni già consolidate che non possono essere soddisfatte attraverso le somme previste.

Per quanto riguarda, poi, in particolare le industrie, sia quelle danneggiate sia quelle che si insediano nei comprensori, dirò che mentre si prevede un contributo in conto capitale non si prevede più il contributo in conto interessi, che pure è previsto dalla legislazione sul Vajont, è contemplato addirittura da alcuni provvedimenti dell'autorità amministrativa già emessi, ed è stato indubbiamente considerato dal disegno di legge n. 1117 il cui contenuto è stato in gran parte trasferito nel « decretone ».

Un'altra grossa carenza a mio avviso è costituita dal fatto che il disegno di legge, ad esempio, non prevede assolutamente la proroga delle agevolazione fiscali alle industrie, che vengono a scadere col 31 dicembre 1970 e non saranno tempestivamente ripristinate sul piano legislativo e sul piano pratico. Mi soffermo su questi due punti, per non dire, poi, che manca qualsiasi finanziamento per quanto riguarda certe provvidenze che la legge sul Vajont prevede a favore dei nuclei, a favore dei comuni e delle province che debbono realizzare delle infrastrutture, e via dicendo.

A questo punto, però, io mi rendo benissimo conto che vi è un'esigenza fondamentale. Qui si dice che per il momento è assicurata la copertura per quanto riguarda queste somme; siamo agli sgoccioli dell'anno e il rinvio, che sarebbe collegato al riesame da parte delle Commissioni finanziarie, comporterebbe una dilazione che potrebbe determinare delle situazioni difficili.

Pertanto, io mi trovo costretto, da una situazione quale è quella che è stata presentata dall'onorevole Presidente della 7ª Commissione, a ritirare i miei emendamenti, ma non tutti perchè uno di essi è relativo appunto all'entrata in vigore della legge ed è così formulato: « La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ». Si tratta di un emendamento che io penso in ogni caso di mantenere, perchè non comporta complicazioni di sorta e il Presidente ha già annunciato di essere ad esso favorevole.

Debbo dire, tuttavia, che il ritiro dei miei emendamenti è condizionato ad un fatto che mi sembra già scontato, e cioè che le due Commissioni accolgano un ordine del giorno che io proporrò e che vorrebbe sensibilizzare il Governo sulla necessità di attuare quanto è assolutamente indispensabile per dare sfogo a quelle che sono le premesse legali che scaturiscono dalla legislazione sul Vajont e le premesse anche di fatto a favore appunto dei destinatari dei benefici.

Vorrei richiamare l'attenzione delle Commissioni su un altro punto: qui, a prescindere dalla situazione sul piano giuridico che è consacrata dalla legislazione vigente in materia, ci troviamo di fronte ad una situazione *sui generis*, perchè non è che siamo in presenza di un evento naturale, ma in presenza di un evento che è collegato al comportamento dell'uomo e per il quale addirittura lo Stato è stato chiamato corresponsabile dalla magistratura. Pertanto, io ritengo che ci troveremmo in ogni caso, anche se dovessimo adoperare un metodo differente, non a dover concedere di più e a creare dei precedenti, ma ad anticipare soltanto quello che sotto altro titolo lo Stato, salvo rivalsa, dovrebbe comunque dare.

Desidero dire infine due parole sugli emendamenti proposti, non so con precisione da chi, ma comunque da coloro che si sono interessati per il versante veneto del Vajont, e che sono stati illustrati dal Presidente. Io sono d'accordo per quanto riguarda un eventuale ritocco del termine per la presentazione delle domande; preferirei, però, un emendamento il quale preveda che, una volta scaduto il termine, non vi sia più nulla da fare; altrimenti andremo a prorogare una situazione che ha invece bisogno di certezza e che deve essere definita.

Per quanto riguarda invece la proposta di una suddivisione in sede legislativa dei fondi relativi alle ricostruzioni e alle opere pubbliche, cioè a quanto di pertinenza del Ministero dei lavori pubblici, sono nettamente contrario e non solo per le ragioni di ordine squisitamente giuridico che ha messo in evidenza il Presidente (quando ha detto che si

tratta di qualcosa che è pertinente per la stessa materia all'Esecutivo), ma anche per una ragione direi sostanziale, nel senso che indubbiamente non possiamo in sede legislativa, sul piano pratico, arrivare ad una determinazione se non con dei criteri che possono essere smentiti dalla realtà. Perchè quando si dice che si deve dare priorità, ad esempio, alle case, è chiaro che se vi fosse bisogno, com'è il caso di Stortan dalla parte del nostro versante (cioè dalla parte della provincia di Pordenone) di un minimum di infrastrutture per consentire la costruzione delle case, non potremmo tradire l'aspettativa di tutti coloro che vogliono costruire case a Stortan. Si tratterà, da parte dell'Amministrazione, di esaminare la situazione, di contemperare i reciproci interessi, di ridurre eventualmente le infrastrutture al minimo indispensabile per realizzare la costruzione delle case; altrimenti quest'ultime sarebbero negate ad una parte di popolazione.

Ora, io penso che tutto questo dovrà essere fatto con criteri appunto di giustizia e di equità da parte dellAmministrazione. Ciò è quanto volevo dire e per finire mi permetto di leggere un ordine del giorno che proporrò alle Commissioni per l'approvazione:

« La 7ª e la 9ª Commissione permanente del Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 1362, che autorizza un ulteriore stanziamento di fondi per l'applicazione delle provvidenze a favore della zona devastata del Vajont, rivolgono un reverente pensiero alla memoria delle 2.000 vittime del tragico evento;

esprimono la propria solidarietà al dolore dei superstiti, consapevoli che: l'inadegnatezza dei fondi autorizzati con il presente provvedimento legislativo non consente di portare a compimento l'opera di ricostruzione e di rinascita alla vita civile e produttiva della zona devastata, opera faticosamente iniziata all'indomani della tragedia e tenacemente portata avanti negli scorsi anni in stretta e feconda collaborazione con gli organi centrali e periferici dello Stato e della regione Friuli-Venezia Giulia; che tuttavia, pur non presumendo di conseguire l'auspicata meta della completa ricostruzione della zona, il disegno di legge in votazione ne consente la ripresa e ne assicura la continuità;

che essendosi, attraverso le indicazioni degli organi della pubblica Amministrazione, impegnato nell'opera di ricostruzione della zona devastata, sufficientemente precisato il quadro del residuo fabbisogno finanziario per dare integrale applicazione alle leggi speciali per il Vajont, appare giusto e doveroso provvedervi con particolare cura e tempestività, anche in considerazione delle ragioni morali, sociali e giuridiche prospettate nella lettera del 22 novembre ultimo scorso del sindaco di Erto e Casso.

Ciò premesso, le Commissioni 7ª e 9ª riunite per deliberare sul disegno di legge numero 1362, invitano il Governo a determinare, sulla base delle indicazioni degli organi della pubblica Amministrazione, le somme necessarie per gli ulteriori interventi in integrale applicazione delle leggi speciali per il Vajont, onde evitare altri dannosi arresti nell'opera di ricostruzione e affinchè si adempia, dopo lunga, logorante attesa, la legittima, onesta aspirazione delle infelici superstiti popolazioni della zona a riavere una casa, un lavoro sicuro e al reinserimento a normalità di vita civile e produttiva; a prorogare fino al 31 dicembre 1972, con appositi decreti-legge, le disposizioni della legge 31 maggio 1964, n. 357, che contengono agevolazioni tributarie intese ad incoraggiare e l'insediamento nell'area devastata di attività produttive: in particolare l'agevolazione prevista dall'articolo 28 della ricordata legge, nonchè le disposizioni degli articoli 8 e 26 della legge n. 357, prorogate con modifiche dalle leggi 18 febbraio 1969, n. 76 e 18 marzo 1969, n. 91, disposizioni che vengono a scadere col 31 dicembre di quest'anno ma che è indispensabile mantenere in vita per il tempo necessario alle comunità disastrate di pervenire a normalità di vita produttiva ed ai comuni che le rappresentano per raggiungere l'autonomia finanziaria e operativa ».

B O N A T T I . Signor Presidente, ritengo che non sia superfluo ricordare qui quanto è avvenuto ben sette anni fa, nè ritengo sia demagogico farlo rivolgendo il nostro

pensiero ai morti che in quell'occasione si sono avuti. Tutta la collettività nazionale si aspettava da parte delle forze politiche al potere una prova tangibile, diversa, molto più concreta di quella che effettivamente c'è stata. Siamo infatti ancora qui, signor Presidente a dover discutere un disegno di legge per i danni di una tragedia che risale a sette anni fa e ancor oggi lei stesso, nella sua introduzione, ci viene a parlare di un altro probabile provvedimento per completare quelli precedenti, in modo da, non dico cancellare dalla memoria quegli eventi, cui ci richiama sempre il ricordo profondo e reverente di coloro che non sono più tra noi, ma da rendere migliore e più prosperosa la vita a quella gente che è sopravvissuta a tanta tragedia.

Pur approvando il provvedimento all'esame, signor Presidente, non possiamo non rilevare, dato il notevole ritardo con cui si interviene, le gravi responsabilità del Governo per aver lasciato le popolazioni colpite dal disastro in un continuo stato di apprensione, di disagio morale e materiale. La mancanza di un provvedimento organico non ha permesso la ricostruzione di una nuova casa per molte famiglie che l'avevano perduta nel disastro. Nelle zone colpite non è risorta l'attività economica, o almeno non è risorta interamente: circa 40 domande di piccole aziende , di aziende artigianali, aspettano ancora i provvedimenti, cioè attendono che sia rilasciato il decreto, col relativo finanziamento, per ricostruire gli impianti e assicurare il lavoro a coloro che sono rimasti disoccupati.

È convinzione un po' di tutti noi e dello stesso Presidente che il provvedimento in esame non sarà sufficiente a risolvere questi problemi: quindi il prefetto, come è accaduto fino ad oggi, si troverà ancora nella necessità di respingere — o, se non di respingere, comunque di non accogliere — tutte le domande perchè i finanziamenti non basteranno. Quelli che devono ricostruire la propria casa hanno incontrato finora e incontreranno ancora delle difficoltà, giacchè il provvedimento in oggetto non muta il tipo di intervento. Se non erro, è previsto un concorso fino al raggiungimento di un tetto di cinque milioni; ma dal 1963 ad oggi, signor Presidente, il costo della mano d'opera e dei materiali edili è aumentato notevolmente: quindi, coloro che hanno bisogno di ricostruirsi la casa si troveranno in grosse difficoltà.

Da qui nascono le nostre apprensioni e il nostro disappunto, perchè — lasciatecelo dire — ci troviamo sempre a dover discutere provvedimenti che affrontano soltanto parzialmente i problemi della nostra gente. In occasione di disastri come quelli del Vajont, del Polesine, del Piemonte e di Genova doveva aversi da parte del Governo un maggiore impegno ed una maggiore sensibilità; ma per la catastrofe del Vajont in particolare vi è una più grave responsabilità perchè lo stesso Governo è stato chiamato correo per aver lasciato che i baroni dell'energia elettrica depredassero l'acqua e costruissero gli impianti senza preoccuparsi dei gravi pericoli che si andavano a creare per le popolazioni.

Perciò noi diciamo che bene avrebbe fatto il Governo se avesse portato al nostro esame un provvedimento articolato in modo diverso. Lei stesso, signor Presidente, ci invita a soprassedere, cioè a non insistere molto per quanto riguarda le infrastrutture. Vi è la richiesta del sindaco di Belluno che chiede uno stanziamento di 500 milioni per ricostruire le case distrutte in un quartiere sito sul letto del Piave ma nell'ambito del territorio del proprio comune: questo, a mio avviso, è il meno che poteva chiedere, ma penso che volesse dire anche di più. Non si è pensato, non dico ad un piano regolatore, ma ad un piano intercomunale che permettesse anche ai comuni di Erto e di Castellavazzo di trovare una loro collocazione e sistemazione più a monte, fino a quando la ricostruzione sarà fatta là dove è destinata.

È questa anche, signor Presidente, la ragione della richiesta, che è stata avanzata dagli amministratori, di non lasciare nel disegno di legge il termine perentorio di sei mesi: è opportuno che questo venga modificato. A questo scopo forse sarebbe preferibile la seconda soluzione proposta: cioè quella di considerare sufficiente la semplice presentazione della domanda, in attesa di preparare tutti i documenti di rito; i quali poi, fra

l'altro, sarebbero i progetti esecutivi che trovano la loro ragion d'essere solo quando esistono dei piani regolatori approvati, e non tutti i comuni interessati li hanno: di conseguenza, anche se la domanda viene presentata regolarmente, molte volte il comune è nella assoluta impossibilità di accoglierla perchè non sa dove vengono fatti gli insediamenti urbani. Perciò io penso che sia giusto, anzi doveroso, non mettere un termine fisso.

G E N C O . Ma come si fa ad assodare quali sono i bisogni?

B O N A T T I . La richiesta in questione ci vien fatta da sindaci che interpretano esigenze che sono di carattere generale, collettivo, giacchè essi sono i rappresentanti degli amministrati.

G E N C O . Le domande ci sono già: sono i fondi che mancano!

B O N A T T I . Io sto facendo un altro discorso: sto dicendo che non tutti i comuni hanno i piani regolatori: questi sono stati già elaborati ma sono ancora in attesa della regolare approvazione; e dal momento che questa manca, i comuni sono in difficoltà per dare delle indicazioni ai cittadini. Si dovrebbero mettere a disposizione i terreni per gli insediamenti urbani, così come si è fatto per Porto Tolle e per S. Maria Maddalena provincia di Rovigo, dove, in seguito ad alluvioni, sono stati operati i trasferimenti.

Per concludere, noi lamentiamo l'insufficienza di questi interventi e chiediamo che una buona volta si dia mano ad un disegno di legge dopo aver sentito le comunità locali e i rappresentanti dei lavoratori, poichè troppo spesso ci si dimentica che questi sono interessati al risorgere di quelle imprese che ancora non hanno ripreso completamente la loro attività.

Chiediamo quindi che il Governo, una volta per tutte, sottoponga al nostro esame un piano organico di interventi, piano organico che invece fino ad oggi è mancato. Pertanto, pur essendo favorevoli al disegno di legge in discussione, non possiamo fare a meno di rilevare come esso ci lasci del tutto insoddisfatti in quanto non è tale, a nostro avviso, da poter fronteggiare in modo definitivo le diverse esigenze delle popolazioni colpite dalla catastrofe. Noi riteniamo invece che, dopo sette anni dalla tragedia, sarebbe stato facile avere una visione d'assieme che avrebbe permesso di andare incontro nel migliore dei modi alle aspirazioni ed ai bisogni degli interessati; e l'esperienza del Polesine, del Piemonte e quell'ultima di Genova sono la dimostrazione eloquente di questo modo di affrontare i problemi delle popolazioni tanto duramente colpite dalla sorte, nonchè dell'inerzia delle forze politiche al potere.

P O E R I O . Desidererei avere, in primo luogo, un chiarimento. Il disegno di legge al nostro esame è stato comunicato alla Presidenza del Senato il 20 ottobre 1970...

P R E S I D E N T E , *relatore* È stato però assegnato alla Commissione il 10 novembre .

P O E R I O . Non intendo con questa mia osservazione discutere l'*iter* di carattere procedurale del provvedimento, ma solo cogliere nella sua formulazione un elemento di contraddizione, che voglio subito evidenziare affinchè vi si ponga riparo, dal punto di vista della validità giuridica del provvedimento stesso. Si legge infatti all'articolo 3 che all'onere complessivo di lire 8.500.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte quanto a lire 7.750.000.000 con prelievi a carico del capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969. Ora, vorrei sapere se è possibile fare questo essendo noi già nel 1970.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Ho già detto in precedenza che per un anno il rinvio al fondo globale è possibile.

P O E R I O . Chiarito che esiste questa possibilità, l'interessante è che vi sia — questa è la mia preoccupazione — la disponibilità relativa nel fondo globale, che cioè il fondo globale non sia già stato utilizzato.

P R E S I D E N T E , *relatore.* Al riguardo posso assicurare il senatore Poerio. La 5ª Commissione infatti ha approfondito la questione e ha dato il suo parere favorevole. L'operazione quindi è possibile e regolare.

P O E R I O . La seconda osservazione che voglio fare è la seguente. È evidente che noi non possiamo essere contrari — lo ha rilevato poc'anzi anche il senatore Bonatti — ad un disegno di legge che prevede un ulteriore stanziamento di fondi a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont: nello stesso tempo non possiamo fare a meno però di criticare il metodo seguito nel tempo dal Governo per provvedere ai finanziamenti necessari a fronteggiare le esigenze derivanti da disastri di questo tipo.

Ritengo quindi che stasera, se fosse possibile, noi dovremmo trovare una formula che riesca a soddisfare le richieste avanzate, in modo abbastanza preciso, dagli enti locali interessati. Drammatico, a questo proposito, è il documento che ci è pervenuto da parte dei comuni di Erto e Casso — lo hanno già rilevato i colleghi che mi hanno preceduto — ed è drammatico soprattutto perchè gli amministratori locali sono convinti che con il presente provvedimento non sarà possibile portare a compimento la ricostruzione delle zone devaste dalla catastrofe del 9 ottobre 1963 per la sua inidoneità a portare a soluzione i problemi ancora insoluti della zona, inidoneità che emerge dalla inadeguatezza della dotazione finanziaria.

Il documento in questione arriva addirittura ad affermare — cosa molto grave questa, che si ripete sempre ogni volta che si verifica un disastro di questo tipo — che vi saranno ancora superstiti che non potranno ricostruirsi la casa pur avendone il diritto, che non avranno una occupazione e che saranno pertanto costretti ad emigrare e a cercarne una lontano dalla cerchia dei loro monti e dei loro affetti, che ancora non sarà possibile la ricostruzione urbanistica e produttiva dei territori colpiti e che il compimento della ricostruzione dell'intera zona richiederà ancora ulteriori finanziamenti. Al riguardo, i comuni interessati di Erto, Casso, Longarone, Castellavazzo e Borgo Piave avanzano delle richieste abbastanza chiare e precise: 8 miliardi e 850 milioni. L'onorevole Presidente ne ha già fatto cenno nel corso della sua relazione: a noi non resta che sottolineare questo aspetto. Si tratta infatti di finanziamenti che sono indispensabili alla ricostruzione privata nonchè delle opere previste dai piani regolatori particolareggiati già approvati.

Ora, se si parte da queste considerazioni, appare evidente come il disegno di legge sottoposto al nostro esame sia del tutto inidoneo ad attuare le provvidenze previste dalla legislazione in vigore. Ed allora che fare? Bloccarlo, evitando che le somme già stanziate possano comunque venire impiegate da quelle sventurate popolazioni? Evidentemente no! Noi riteniamo quindi che il provvedimento debba essere approvato: siamo del parere peraltro — e ne facciamo formale richiesta — che i Ministeri interessati, in questo caso il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero dell'industria e commercio, predispongano un esame completo, comparato, il più possibile definitivo di quelle che sono le esigenze delle popolazioni colpite onde pervenire, nel più breve tempo possibile, ad ulteriori stanziamenti da inserire in un disegno di legge organico che, riprendendo l'articolazione della legge 4 novembre 1963, n. 1457, permettano a quelle popolazioni di avere finalmente soddisfazione. Diversamente occorrerebbe affermare che al danno è seguita la beffa; la beffa di una collettività insensibile ai bisogni di una popolazione colpita da una delle più gravi tragedie verificatesi in questi ultimi tempi nel nostro Paese.

Riteniamo pertanto che nel più breve tempo possibile i Ministeri interessati debbano trasmettere alle Commissioni lavori pubblici e industria del Senato una relazione precisa e dettagliata, direi quasi particolareggiata sugli interventi svolti in passato mediante gli stanziamenti previsti dalla legge n. 1457 del 4 novembre 1963, su quelli che saranno attuati col provvedimento in esame e su quelli che restano ancora da compiere e per quanto attiene alle questioni di inte-

resse pubblico (servizi sociali, ricostruzione di infrastrutture indispensabili) e per quanto attiene alle esigenze di carattere privato (casa ed altro). Dovremmo inoltre fissare un termine entro il quale questa documentazione ci dovrà essere fornita.

Se non vado errato nel ricordo, domani dovrebbe venire qui il Ministro della marina mercantile a renderci conto di alcune questioni: evidentemente niente ha a che fare la marina mercantile con la ricostruzione delle zone devastate del Vajont, ma ho voluto richiamare questo fatto per dimostrare che già noi abbiamo cominciato ad affermare, sul piano metodologico, che di volta in volta i rappresentanti dei vari Ministeri debbono venire a rendere conto all'istanza primordiale, cioè al potere legislativo, alle Camere del modo come i fatti si svolgono e del modo come le leggi vengono applicate nel nostro Paese. Vi sono anche esempi di richieste simili ancora non soddisfatte per quanto attiene all'ANAS e ai vari istituti che presiedono all'edilizia popolare, ma si tratta di richieste che preciseremo in altra sede allorchè se ne presenterà l'occasione.

E una richiesta questa — ripeto — che noi formuliamo perchè vengano soddisfatte in modo organico e completo le attese di quelle popolazioni e perchè si ponga fine al dramma che da quasi sette anni le travaglia e ad una serie di vicissitudini che certamente non onorano il nostro Paese.

Sarebbe dunque interessante che i rappresentanti dei Ministeri interessati stabilissero fin dora una data a questo riguardo, che non andasse però troppo lontano. Noi riteniamo infatti che alcuni mesi potrebbero essere sufficienti per approntare i documenti che secondo noi sono indispensabili, anche in relazione all'inchiesta conoscitiva che stiamo conducendo sulla difesa del suolo, per conoscere finalmente l'effettiva situazione di quelle zone.

Non abbiamo peraltro nulla in contrario ad accogliere le proposte avanzate dall'onorevole relatore e da altri colleghi, in quanto le riteniamo abbastanza valide ed atte comunque a fare uscire da una situazione di grave indecisione l'attuazione di un provvedimento che — ripeto — pur non risolvendo i problemi di fondo di quelle popolazioni offre la possibilità di ottenere ulteriori mezzi per poter andare avanti.

V E N T U R I . Innanzitutto desidero associarmi alla richiesta testè avanzata dal senatore Poerio di una relazione governativa sugli interventi effettuati sinora.

Per quanto concerne poi il disegno di legge in discussione, non posso non rilevare che, a sette anni di distanza da questa grossa disgrazia che ha colpito il nostro Paese, si interviene ancora una volta con un provvedimento parziale per fare quello che sarebbe stato un preciso dovere fare subito. Avviene cioè per il disegno di legge in questione quello che si è già verificato per i provvedimenti relativi a Genova, al Piemonte, alla Sicilia, al Polesine, eccetera; cioè, è ormai consuetudine non affrontare le questioni in tutti i loro aspetti, ma trascinarle nel tempo senza arrivare mai ad una conclusione.

Sarebbe facile fare delle critiche perchè, purtroppo, il Governo ci offre questa possibilità, mentre noi non vorremmo che questo avvenisse; vorremmo che i provvedimenti fossero affrontati con maggiore sensibilità.

Ad ogni modo dichiaro di concordare con quanto proposto dal Presidente; in particolare sono d'accordo sulla richiesta fatta dal comune di Longarone per venire incontro a queste necessità di prolungare il termine di sei mesi previsto per la presentazione delle domande.

B O N A Z Z I . Io credo, Presidente, che quando noi discutiamo su problemi di questo genere abbiamo il dovere di non fare della retorica e di non fare della demagogia, perchè questi problemi ci richiamano alla memoria cose molto tristi che sono accadute nel nostro Paese e che ci impongono di non assumere atteggiamenti di questo genere.

Io, quindi, non voglio fare nè della retorica, nè della demagogia, anche se sarebbe molto facile lasciarsi prendere la mano perchè, come altri hanno detto, sarebbe suffi-

ciente ricordare le posizioni che furono assunte al momento della catastrofe e le dichiarazioni precise che furono allora fatte dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro dei lavori pubblici in carica per vedere come le cose, nel corso di questi lunghi anni, sono andate in maniera molto diversa rispetto a quelle che furono le promesse ed i giuramenti fatti in quel momento estremamente triste. Ma pare che, nel nostro Paese, questo sia davvero inevitabile!

Io ho avuto l'occasione di vedere personalmente questi luoghi e pertanto ho anche avuto la possibilità di ascoltare il giudizio della gente di quella sfortunata terra attorno alle vicende che sono accadute. Ad ogni modo non insisto nel continuare un discorso di questo genere; purtroppo nel nostro Paese le cose vanno così e pare che sia difficile farle andare in maniera diversa.

Devo dire però, francamente, che sono rimasto colpito dalla nobile e, in un certo senso, anche generosa lettera mandata a tutti noi dal sindaco del comune di Erto e Casso. Essa è veramente nobile e generosa perchè, pur avendo dovuto riconoscere quelle che sono le esigenze di queste zone del nostro Paese e quelli che erano stati gli impegni assunti e dopo aver ricordato le insufficienze governative ed i bisogni ancora esistenti, conclude con parole, ripeto, ancora una volta, davvero nobili e generose. Egli infatti dichiara che, comunque, non intenderà mai imputare allo Stato di avere delle colpe ed a citarlo pertanto quale responsabile. Non si può disconoscere che questo sia un atteggiamento molto generoso perchè ci sono stati organi dipendenti dall'Amministrazione statale che in quella vicenda è risultato che non avevano fatto tutto quello che avrebbero dovuto fare. La verità è che quella è stata una zona nella quale risultò chiarissima la enorme debolezza, la paura, il timore di certe forze politiche che hanno governato e che governano il nostro Paese di fronte a certi gruppi e a certi interessi; in quel caso, di fronte ai gruppi del monopolio dell'elettricità. Ci sono state, quindi, delle precise responsabilità dello Stato.

Stando così le cose, le parole del sindaco di Erto e Casso meritano veramente di essere sottolineate, e quando ci troviamo di fronte a manifestazioni di questo genere gli organi governativi devono sentire maggiormente l'impegno di operare in maniera diversa da come hanno operato in passato. Il discorso che sentiamo fare è sempre quello che non esistono i mezzi finanziari e che non si possono fare sforzi di carattere finanziario. Però vorrei dire al sottosegretario Zannier di far presente al Ministro della difesa che in futuro forse comprare qualche carro armato di meno dalla Repubblica federale tedesca ed impegnare il denaro in queste cose sarebbe più opportuno, tenuto conto, signor Presidente, della quasi inutilità dei carri armati nell'epoca dei missili balistici intercontinentali. Se non si ha il coraggio di fare scelte di questo genere, staremo sempre qui a lamentarci che non si va avanti verso la soluzione dei problemi di Venezia, che non si va avanti per il Polesine, che non si va avanti per il Vajont, e via di seguito.

Concludendo, signor Presidente, dichiaro di essere favorevole a questo disegno di legge, augurandomi che in futuro si modifichino certi atteggiamenti da parte del Governo. Per quanto riguarda l'articolo 2, credo che si dovrebbe prendere in considerazione quello che ha proposto il sindaco del comune di Longarone. Egli giustamente mette in risalto che, dal momento che alla domanda deve essere allegato il progetto esecutivo delle opere, si dica che è valida la data di presentazione della domanda medesima anche se non è corredata dal progetto esecutivo delle opere.

Per quanto concerne l'ordine del giorno presentato dal collega Montini, devo dire che io sono favorevole. Non concordo però con quanto si dice all'inizio, al primo punto, laddove il senatore Montini parla di opera faticosamente iniziata all'indomani della tragedia e tenacemente portata avanti negli scorsi anni in stretta e feconda collaborazione con gli organi centrali e periferici dello Stato e della regione Friuli-Venezia Giulia.

A L E S S A N D R I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà brevissimo. per quanto sia stato presente a tutti i dibattiti che si sono riferiti

a leggi riguardanti il Vajont. Al riguardo non posso dimenticare la notte insonne passata dalla Commissione lavori pubblici della Camera quando si è trattato di varare la prima legge la n. 1457 che doveva essere approvata con grande tempestività. Il Parlamento ha sempre risposto con sensibilità e immediatezza alle necessità scaturite dalle catastrofi che si sono abbattute sul nostro Paese.

Le leggi che abbiamo votato creano, dei diritti da parte dei cittadini ai quali dette leggi si riferiscono, e la collettività nazionale ha il dovere di assolvere agli obblighi che da queste leggi derivano. Non mi dilungherò a parlare di tutti gli aspetti del disegno di legge; il mio interessamento specifico si rivolge agli aspetti specificamente industriali, commerciali del documento trascurando di parlare cosa che altri hanno già fatto di quanto riguarda più propriamente il settore dei lavori pubblici.

Voglio richiamare l'attenzione sullo stanziamento di lire 4 miliardi e mezzo, che riguarda il risarcimento dei danni e al potenziamento dell'attività produttiva delle zone colpite dal disastro e dei comprensori che sono stati creati per risollevare, nel modo migliore un più vasto territorio dallo stato di depressione in cui anche prima del disastro si trovava.

Nella lettera del sindaco di Erto e Casso si parla di domande giacenti soltanto per il comprensorio incluso nel Friuli; di 32 miliardi e mezzo di investimenti da attuare quindi i 4 miliardi e mezzo posti a disposizione, riferiti ad investimenti che attengono ai 20-22 miliardi di lire non sono sufficienti. Sono tuttavia del parere, tenendo conto che esula anche un comprensorio veneto, che non si debba assolutamente ritardare l'acquisizione di tali somme, non fosse altro per mantenere la continuità dei soccorsi e delle erogazioni.

Ho firmato l'ordine del giorno presentato dal senatore Montini, che richiede un ulteriore stanziamento; ritengo comunque, che per quanto riguarda i contributi relativi al settore produttivo si debba fare un censimento completo e definitivo delle necessità rimaste insoddisfatte ponendo termine alla presentazione delle domande, in modo da poter disporre di dati certi e richiedere quindi sulla base delle necessità effettive accertate, nuovi stanziamenti allo Stato.

Sono d'accordo, anche se il problema non verrà risolto con un emendamento al disegno di legge in discussione per un esame della materia riguardante i contributi in conto interessi, disattesi dal provvedimento ma richiamati nell'ordine del giorno del senatore Montini; sono d'accordo pure che debba essere esaminato con benevolenza, senza esagerazione di tempo ma per un periodo congruo, anche il problema delle esenzioni fiscali.

Termino con queste raccomandazioni il mio breve intervento ispirato alla competenza della Commissione alla quale appartengo.

B I A G I O N I , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Desidero fare soltanto un'osservazione, che in parte è stata già accennata dal senatore Alessandrini.

Se il Governo è stato tempestivo (e ha fatto bene a ricordarlo il senatore Alessandrini), evidentemente i ritardi che possono essersi verificati non sono addebitabili ad esso, perchè chi abita in quelle zone o chi le rappresenta ricorderà anche quante difficoltà sono state create da parte di amministrazioni, di enti, di organizzazioni varie indirizzate in un senso o nell'altro. Vi è stata, insomma, la concorrenza di tanti fattori, per cui non si può chiamare in causa soltanto il Governo se si è ritardato di qualche anno nella realizzazione di quanto dovevamo fare nel bacino del Vajont, nella provincia di Belluno e in quella di Pordenone.

Vorrei dire, però, che se siamo costretti a prevedere in un disegno di legge una data di scadenza, questa ha lo scopo innanzitutto di metterci in condizione di poter dire: il 30 giugno del 1971 faremo il bilancio e sapremo quanti problemi vi sono ancora da risolvere nel Vajont. Gli onorevoli colleghi sanno certamente che, in base all'articolo 10 della legge n. 357, ogni cittadino che crede di essere danneggiato ha il diritto di chiedere allo Stato il rimborso per i danni ricevuti; come sanno, altresì, che un cittadino,

il quale abbia una licenza di artigiano in qualsiasi settore, ha il diritto di vendere la licenza, per cui colui che l'acquista subentra al suo posto acquisendo i diritti di chi è stato danneggiato. È chiaro, quindi, che se non poniamo una data di scadenza le richieste aumenteranno sempre e continuerà a crescere il debito della collettività verso la gente del Vajont.

Ecco perchè chiediamo (ed in questo sono d'accordo anche le autorità locali della zona) che si stabilisca un termine di scadenza entro il quale il cittadino danneggiato avrà il diritto di chiedere (e lo Stato avrà il dovere di provvedere in tempo utile) i mezzi necessari per far fronte alle sue esigenze. Se non siamo in condizione di poter stabilire quanti sono i miliardi che dovranno essere ancora erogati per arrivare alla soluzione del problema, è evidente che il Governo non può predisporre un bilancio per la soluzione del problema stesso.

Ho preso la parola proprio per insistere sul termine di sei mesi, entro il quale sia possibile esercitare il diritto di richiesta per il risarcimento del danno.

G E N C O . Le domande furono fatte all'epoca del disastro, tant'è che quando ci recammo alla prefettura di Belluno constatammo che erano state già presentate.

B O N A Z Z I . Il sindaco di Longarone conoscerà pure la situazione meglio di noi e non avrà scritto quello che ha scritto solo per capriccio.

Z A N N I E R , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Desidero innanzitutto ringraziare il Presidente, senatore Togni, per la puntuale relazione e per aver sottolineato l'esigenza di una rapida approvazione del presente disegno di legge.

Sono parzialmente d'accordo con i rilievi fatti dal senatore Montini circa le carenze del provvedimento al nostro esame e approvo che esse siano state segnalate nell'ordine del giorno che è stato presentato. Per quanto attiene al settore dei lavori pubblici, i dati recenti che sono stati forniti dai due provveditorati di Trieste e Venezia sono esattamente questi:

Provveditorato di Trieste: i finanziamenti occorrenti per enti pubblici e sistemazioni urbanistiche nella zona di Udine e riguardanti il comune di Erto e Casso (i cui abitanti, come è noto, si sono trasferiti in tre centri diversi: a Ponte nelle Alpi, a luogo di Giulio in comune di Maniago e nella località di Stortan a quota 830 nelle immediate vicinanze di Erto) e per contributi a privati ammontano a 3 miliardi 689 milioni;

Provveditorato di Venezia: le somme occorrenti, sempre per le spese sopra menzionate, ammontano a 5 miliardi 340 milioni. In totale, si tratta di una somma pari approssimativamente a 9 miliardi.

Nel presente disegno di legge è previsto uno stanziamento, per il settore dei lavori pubblici, di 4 miliardi, quindi, se tutti i dati relativi alla richiesta di contributi per la realizzazione di case di civile abitazione, per le sistemazioni urbanistiche o per la realizzazione di edifici di carattere pubblico fossero esatti e conformi all'indagine sopra riportata, ci sarebbe una carenza di 5 miliardi.

Praticamente, non possiamo ancora fare l'esatta valutazione delle domande presentate, alcune delle quali sono ancora in corso di presentazione perchè non si è ancora riusciti ad individuare le proprietà immobiliari di coloro che avrebbero diritto al risarcimento per la nota situazione esistente a causa delle non effettuate volture dei passaggi di proprietà.

Concordo quindi con le dichiarazioni testè fatte dal sottosegretario di Stato per l'industria Biagioni circa la necessita di porre un termine, che manterrei di 6 mesi come previsto nell'articolo 2 del disegno di legge, per la presentazione delle domande salvo un tempo superiore per l'istruttoria delle stesse da parte degli Uffici tecnici competenti del Ministero dei lavori pubblici o del Ministero dell'industria. Quella che, però, noi dobbiamo conoscere a breve termine è la reale situazione sia per quanto concerne la richiesta di contributi per abitazioni sia per quanto concerne le richieste da parte degli enti lo-

cali per le opere di carattere pubblico che si debbono eseguire.

Consapevole che i finanziamenti stanziati da parte del Ministero dei lavori pubblici non sono idonei a dare questa risposta e sensibile ai rilievi che sono stati avanzati, mi sono reso interprete presso il Ministero dei lavori pubblici ed ho ottenuto l'autorizzazione ad inserire dopo il primo comma dell'articolo 1 un emendamento aggiuntivo con il quale il Ministero stesso si impegna a reperire i fondi occorrenti per avviare a completa soluzione il problema dell'indennizzo e delle opere infrastrutturali necessarie per portare a completamento i piani o programmi di fabbricazione, che per la verità sono tutti già stati approvati. L'ultimo è il piano per la ricostruzione del centro di Stortan, a monte di Erto e Casso, anch'esso già approvato dall'Ufficio urbanistico della regione Friuli-Venezia Giulia nel novembre del 1969 e per la cui realizzazione già sono state iniziate le assegnazioni delle aree relative. Da qui la necessità di carattere prioritario, onorevole Presidente, di destinare i primi fondi che metteremo a disposizione con questo nuovo stanziamento di 4 miliardi alla copertura dei finanziamenti occorrenti per la realizzazione delle opere infrastrutturali (strade, acquedotti, fognature, eccetera), onde dare la possibilità di utilizzare le aree che sono in corso di assegnazione a quella parte di abitanti che ha scelto come dimora la località di Stortan ad Erto e Casso.

Detto questo, do lettura dell'emendamento che il Ministero dei lavori pubblici intenderebbe aggiungere dopo il primo comma dell'articolo 1: « Con la legge di bilancio saranno annualmente determinate, per gli anni finanziari 1972 e 1973, le somme ancora occorrenti per completare l'opera di ricostruzione spettante al Ministero dei lavori pubblici in attuazione delle disposizioni richiamate nel precedente comma ».

Ritengo che con questo emendamento siano in parte fugate le preoccupazioni manifestate dal senatore Montini nel suo ordine del giorno, in quanto si da a queste comunità la garanzia che il Ministero dei lavori pubblici nel 1972 e nel 1973 si impegna a fare quelle integrazioni di finanziamento occorrenti in relazione agli approfonditi accertamenti che verranno svolti sulle domande che saranno presentate entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Per quanto riguarda il settore dei lavori pubblici quindi il Ministero si pone nelle condizioni di dare una risposta conforme alle esigenze riportate nella legge n. 357, al fine di risolvere i gravi problemi conseguenti alla catastrofe del 9 ottobre 1963.

P O E R I O . Le somme di cui trattasi verranno determinate con leggi specifiche?

Z A N N I E R , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* No: ho già detto che saranno determinate con la legge di bilancio.

P O E R I O . E come è possibile fin d'ora vincolare stanziamenti in bilancio se il bilancio non è stato compilato e se la Commissione competente, cioè la Commissione finanze e tesoro, non ne ha ancora valutato l'entità e il rapporto con la spesa generale?

Z A N N I E R , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Come il senatore Poerio sa, io sono ingegnere e seguo pertanto con criterio di razionalità l'approfondimento dei temi non di diretta mia competenza. Posso dirle quindi che al riguardo ho interpellato l'Ufficio legislativo e l'Ufficio ragioneria del Ministero dei lavori pubblici, i quali entrambi mi hanno assicurato che questa disposizione dovrebbe trovare accoglimento. D'altra parte, già all'articolo 6 della legge 30 ottobre 1963, n. 1456 (legge che veniva varata in un momento diverso da questo, ma le condizioni giuridiche, legislative e finanziarie non erano diverse da quelle attuali) si legge: « Con legge di bilancio saranno annualmente determinate per il prossimo biennio le somme necessarie per gli ulteriori interventi in attuazione dei precedenti articoli della presente legge ».

P O E R I O . Ed allora usiamo la stessa dizione.

Z A N N I E R , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* La stessa cosa è detta

nell'emendamento che il Ministero dei lavori pubblici propone di inserire dopo il primo comma dell'articolo 1 del presente disegno di legge, emendamento con il quale ritengo venga data garanzia alle comunità interessate che il Ministero, entro il 1973, provvederà alla risoluzione di ogni problema di sua competenza.

E con questo, per quanto riguarda il settore di mia competenza, penso di avere dato una risposta precisa e risolutiva. Poichè però sono stati avanzati rilievi circa l'incapacità del Governo e del Parlamento a portare avanti i problemi riguardanti la ricostruzione del Vajont desidero fare presente che sia il Governo che il Parlamento nei confronti di quelle popolazioni, che modestamente rappresento qui al Senato, hanno dimostrato grande sensibilità, generosità e larghezza di provvedimenti. Se oggi, dopo circa sei anni, si è arrivati al completamento del Luogo del Giulio ciò sta a dimostrare che certamente si è operato in maniera più attenta e più valida di quanto si sia operato in altre zone della Penisola nelle quali abbiamo situazioni recenti e meno recenti che ancora debbono essere risolte. Al riguardo vi è peraltro da rilevare che forse un eccessivo rispetto democratico, avuto nei confronti delle popolazioni sinistrate, ha determinato, nella scelta delle località dei nuovi insediamenti, notevoli ritardi, che pertanto — come bene diceva prima il sottosegretario Biagioni — non si possono ascrivere ad incapacità operativa del Governo e del Parlamento.

La definizione delle scelte dei luoghi di insediamento, solo per il comune di Erto e Casso, ha richiesto lunghissimi tempi e solo dopo che tali scelte sono avvenute è stato possibile mettere in opera tutti quegli strumenti urbanistici che, come è noto, difficilmente nel nostro Paese marciano secondo i tempi che sarebbero richiesti anche in situazioni di urgenza come questa.

Quindi, tutto sommato, io ritengo che il Governo nei confronti di queste popolazioni abbia bene operato per quanto riguarda e larghezza di interventi e collaborazione offerta alle amministrazioni locali, per cui la lettera rivolta dal sindaco di Erto e Casso è una lettera che risponde veramente a quelli che sono stati i rapporti fra Stato ed Enti locali, ed è una lettera generosa che rispecchia obiettivamente questi rapporti.

B O N A Z Z I . Scusi, signor Sottosegretario, ma il mio discorso riguardava anche il settore dell'industria.

Z A N N I E R , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Sono d'accordo che anche il settore dell'industria deve trovare una risposta, ma questa risposta, come avevano precisato il collega Montini e il senatore Alessandrini, anche per quanto riguarda le agevolazioni fiscali, eccetera, dovrà costituire un provvedimento a sè stante almeno che non si provveda con emendamenti da apportarsi al presente provvedimento.

Ma per quanto riguarda il settore dei lavori pubblici ritengo che il Ministero abbia dato una risposta soddisfacente ed adeguata alle reali esigenze e necessità.

P R E S I D E N T E , *relatore.* Ringrazio tutti quelli che sono intervenuti nella discussione e il rappresentante del Governo. Prima di concludere vorrei precisare brevemente alcuni punti.

Anzitutto debbo rispondere, come Presidente della Commissione, in merito alla richiesta di poter avere una relazione più precisa e generale su quanto è stato fatto e quanto resta ancora da fare per la zona disastrata del Vajont, in modo da poter effettuare un apprezzamento globale della situazione. Io mi riservo a questo proposito di prendere i necessari contatti con gli uffici interessati e di fissare quindi appena sarà possibile, una apposita riunione delle Commissioni. Prego intanto il sottosegretario Zannier, come prima ho pregato il sottosegretario Biagioni, di predisporre tutti gli elementi necessari, in modo da poter al più presto fornire alle Commissioni i chiarimenti richiesti.

Entrando adesso nel merito delle osservazioni, premetto che anch'io ho firmato l'ordine del giorno che è stato presentato dal collega Montini: credo che questo non mi sia impedito, poichè l'ho fatto nella mia veste di relatore. Io sono perfettamente d'accordo sull'ordine del giorno del collega Montini,

che è stato molto preciso ed accurato nella compilazione.

Per parte mia, poi, proporrei due emendamenti. Sono d'accordo che bisogna mettere un termine per la presentazione delle domande, per consentire, in pratica, di fare il censimento dei bisogni. Dobbiamo infatti sapere con precisione quanto resta ancora da fare per poter portare a compimento le varie opere previste dal provvedimento. Però fare questo censimento non vuol dire richiedere che tutta la documentazione sia completamente in regola, con i piani regolatori approvati e gli altri documenti regolarmente acquisiti.

Pertanto io proporrei di aggiungere, alla fine dell'articolo 2, il seguente emendamento:

« La presentazione delle domande da parte degli interessati ai competenti uffici, ancorchè non corredate dai documenti di rito, interrompe i termini ».

Così chi ha presentato la domanda entro i sei mesi, va in graduatoria; ma dopo i sei mesi nessuno più può presentare domanda, mentre chi l'ha presentata entro il termine previsto ha un certo respiro per poter poi fornire gli altri documenti che non dipendono dalla sua buona volontà e dalla sua sollecitudine ma dagli intoppi, ritardi e possibilità delle pubbliche amministrazioni.

Infine — e su questo mi pare che siamo tutti d'accordo — aggiungerei, dopo l'articolo 3, un articolo 4 del seguente tenore:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* ».

Ed ora vengo all'emendamento più importante, che è stato proposto dal Governo. A questo proposito mi permetto di precisare che ci sono delle difficoltà, derivanti dal fatto che questo emendamento comporta conseguenze di natura finanziaria ragion per cui occorre che esso sia sottoposto anche all'esame della 5ª Commissione, poichè impegna, come ho detto, in certo modo, il bilancio.

Per questi motivi io pregherei il rappresentante del Governo di predisporre, se crede, un discorso meno impegnativo o altrimenti di fare una accettazione formale dell'ordine del giorno presentato dal collega Montini o di trovare qualche altra formula che ci tranquillizzi ed assicuri sul completamento del finanziamento.

Z A N N I E R , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Signor Presidente, io vorrei fare una distinzione tra i provvedimenti riguardanti il settore dei lavori pubblici e quelli riguardanti il settore industriale.

Per quanto riguarda il settore dei lavori pubblici vi è una esigenza di carattere indilazionabile, in quanto lo Stato non potrebbe negare agli aventi diritto i benefici concessi dalla legge per essere venuta a mancar la fonte di finanziamento.

Per quanto riguarda il settore industriale, invece, il discorso è diverso, perchè il settore industriale è in relazione alle disponibilità di aree a ciò destinate e alle necessità occupazionali per le popolazioni sinistrate. Quindi il discorso relativo all'industria presenta un grado di elasticità diverso: mentre il settore dei lavori pubblici è rigido, perchè bisogna ricostruire le case a coloro che le hanno perdute od abbandonate in conseguenza del disastro, nel settore industriale invece vi è una elasticità nella definizione dei contributi per gli insediamenti industriali in relazione ad una valutazione politica circa la creazione di un numero più o meno elevato di posti di lavoro nel comprensorio del Vajont.

Quindi il problema va visto con una visuale diversa. Mentre per il settore dei lavori pubblici vi è un obbligo per lo Stato di dare una risposta alla legittime esigenze di quelle popolazioni, (ed è per questo che mi sono preoccupato di trovare nell'ambito del Ministero dei lavori pubblici il finanziamento per dare la garanzia che si provvederà in tal senso col bilancio del 1972 e del 1973), per quanto riguarda il finanziamento a favore dell'industria, che non è di mia competenza, ho ritenuto di dover precisare il diverso grado di impegno governativo per tale settore.

Comunque, poichè ci sono preoccupazioni circa un ritardo nell'approvazione del provvedimento in quanto occorre sentire il pa-

rere della Commissione finanze e tesoro, lascio alla Commissione decidere sull'accettazione o meno dell'emendamento proposto. Desidero però ribadire la volontà manifestata dal Ministero dei lavori pubblici di trovare una risoluzione concreta proprio con l'emendamento proposto all'attenzione della Commissione.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Nessuno più di me apprezza la buona volontà del rappresentante del Governo per la proposta che ha fatto, anche se essa costituisce un impegno di carattere morale perchè non ha limite e non ha cifra; è un impegno che viene assunto per fronteggiare le ulteriori occorrenze. Ora io non dubito che tale impegno viene assunto con la volontà di portarlo a termine al più presto possibile — del resto la stessa persona del sottosegretario Zannier ci dà garanzia —, però, nella responsabilità di Presidente in carica in questo momento, non mi sembra possibile porre in votazione un emendamento di questo genere se non c'è il parere della 5ª Commissione.

C A V A L L I . Ma non è previsto alcun tipo di finanziamento da parte del Governo!

P R E S I D E N T E , *relatore*. Ma c'è un impegno del Governo, e domani questo impegno potrebbe concretizzarsi in un finanziamento, nel qual caso le competenze e le responsabilità di tutti gli organismi debbono essere rispettate. Quindi, se il Sottosegretario insiste sul suo emendamento — come del resto ha piena facoltà —, allora noi dobbiamo chiedere su di esso il parere della 5ª Commissione. Soltanto dopo che tale Commissione ci avrà dato questo parere potremo riprendere i nostri lavori. Nel frattempo, anche per trovare un accordo con il Ministero dell'industria, sarebbe opportuno studiare una formula più ampia la quale preveda anche per questo settore un impegno, sia pure di buona volontà, analogo a quello del Ministero dei lavori pubblici.

G E N C O . Mi consenta, Presidente, di fare un'osservazione: come può pronunciarsi la 5ª Commissione dal momento che non vi è una specificazione di cifra? Noi abbiamo le indicazioni del Sottosegretario; il preventivo è di 9 miliardi, se ne danno 4 e quindi è presumibile che ne occorreranno altri 5. Però, senza una quantificazione di cifre, come può la Commissione finanze e tesoro esprimere un parere?

P I C C O L O . Sarei del parere di approvare questo disegno di legge con l'emendamento proposto. Se poi dovessero affiorare delle difficoltà da parte della Commissione finanze e tesoro, potremmo riunirci nuovamente fra due tre giorni ed esaminare il problema.

G E N C O . C'è la proposta del Sottosegretario!

C A V A L L I . La proposta del senatore Zannier costituisce un impegno politico.

G E N C O . Signor Presidente, dal momento che non abbiamo alcun impegno o proposta da parte del rappresentante del Ministero dell'industria, sarei del parere di rinviare la discussione e di sollecitare a questo Ministero un impegno analogo a quello preso dal rappresentante del Ministero dei lavori pubblici.

A L E S S A N D R I N I . Signor Presidente, su questo argomento non ho nulla da dire perchè vi sono delle questioni di regolamento che non commentiamo. Noi possiamo esprimere il nostro parere, ma di solito, quando vi sono impegni finanziari, si rinvia alla 5ª Commissione. Comunque, ripeto, non voglio intervenire su questo punto. Ho invece delle obiezioni da fare sul comma che è stato proposto di aggiungere all'articolo 2, perchè la domanda senza un termine in ordine alla presentazione della documentazione equivale ad un'apertura all'infinito. Ora, siccome avvengono fatti non molto simpatici — sono stati messi in rilievo dal sottosegretario Biagioni —, ossia vengono cedute delle licenze insignificanti, le quali poi vengono sfruttate da gente che non ha nulla a che fare con la sciagura del Vajont, io penso che questo aspetto non possa essere disatteso e che sia necessario fissare un termine diciamo di sei mesi per presentare la domanda ed un

periodo di tempo congruo per presentare la documentazione

C A V A L L I . Purchè vi siano le condizioni per poterlo fare.

A L E S S A N D R I N I . Questo dovrebbe essere fatto esclusivamente per le aziende, per stroncare gli aspetti negativi che vi accennavo.

P R E S I D E N T E , *relatore.* Siamo d'accordo sulla sostanza di quanto lei dice, senatore Alessandrini, ma ne riparleremo quando affronteremo la discussione dell'articolo 2. Circa l'ostacolo regolamentare alla proposta di emendamento del sottosegretario Zannier, esso potrebbe forse esser superato, inserendo nell'ordine del giorno una frase impegnativa per il Governo.

M O N T I N I . Signor Presidente, io allora insisterei perchè al posto di « invita il Governo » si dicesse « impegna il Governo ».

B A N F I . Io avrei pensato ad una diversa formulazione dell'ordine del giorno, e cioè: « . . . impegna il Governo a prevedere in sede di redazione del bilancio preventivo per gli anni 1972 e 1973, nelle tabelle relative ai Ministeri dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, gli stanziamenti necessari per ulteriori interventi, eccetera ». In questo modo il Governo sarebbe impegnato ad inserire nei bilanci del 1972 e 1973 le somme necessarie e mi pare che non si porrebbe il problema di un parere da parte della 5ª Commissione.

Z A N N I E R , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Potrei accettare la formulazione proposta, perchè in tal modo l'ordine del giorno sostituirebbe l'emendamento da me presentato. Ma, come rappresentante del Governo, posso assumere un impegno solo per la parte di competenza del Ministero dei lavori pubblici.

M A D E R C H I . A questo punto, conviene tornare all'emendamento proposto.

P R E S I D E N T E , *relatore.* Il voto della Commissione sarebbe altrettanto impegnativo.

B O N A T T I . Mi pare che la questione meriti una valutazione approfondita, perchè si tratta, diciamo così, di dare sostanza a tutto il disegno di legge.

P R E S I D E N T E , *relatore.* Scusate se mi permetto di entrare nel merito, ma l'esperienza mi porta a fare questa considerazione: che si tratti di un emendamento o di un ordine del giorno non fa differenza. Un emendamento quale quello presentato, inserito nel disegno di legge ha valore solo come indicazione di buona volontà. Che cosa significa, infatti, impegnare il Governo a mettere in bilancio, tra due anni, le somme necessarie? Può anche darsi che di qui a due anni la politica governativa sia cambiata . . .

M A D E R C H I . Ma il Governo è impegnato!

P R E S I D E N T E , *relatore.* Impegnato in che senso?

M A D E R C H I . A stanziare le somme che si riveleranno necessarie. Se il sottosegretario Zannier non mantiene l'emendamento, lo faccio mio.

P R E S I D E N T E , *relatore.* Non possiamo metterlo in votazione senza il parere della Commissione finanze e tesoro.

M A D E R C H I . Non c'è bisogno di tale parere, perchè non vi è alcun impegno di spesa!

B E R L A N D A . Faccio formalmente appello al Regolamento!

M A D E R C H I . Così si dimostra che non volete prendere alcun impegno preciso per risolvere questo problema!

Z A N N I E R , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Riterrei che il problema si potrebbe risolvere anche accettando la proposta del Presidente della Commissione industria, senatore Banfi. Debbo però precisare, per correttezza e serietà, che posso assumere un impegno solo per la parte riguardante i lavori pubblici. Non posso accettare

l'ordine del giorno per la parte relativa al Ministero dell'industria perchè so che da parte di quel Dicastero vi sono perplessità circa l'estensione di queste forme di facilitazioni al settore industriale. Sono comunque disposto, in considerazione degli aspetti procedurali richiamati dal Presidente Togni, ad aderire ad un rinvio della discussione, perchè sia approfondita la questione.

G E N C O . In assenza del rappresentante del Ministero dell'industria, penso che non possiamo oggi concludere con l'accettazione dell'ordine del giorno. Pertanto, poichè siamo tutti animati (nonostante quello che pensa il collega Maderchi) dall'intenzione di aiutare le zone colpite dal disastro del Vajont e poichè un ritardo di pochi giorni non pregiudica nulla, pregherei il Presidente di rinviare la discussione ad un'altra seduta, da tenersi eventualmente martedì o mercoledì della prossima settimana.

P R E S I D E N T E , *relatore.* Qui si tratta di trovare una formulazione che tenga conto anche della parte finanziaria riguardante il Ministero dell'industria. Ed occorre il parere della 5ª Commissione.

C A T A L A N O . Sottoponiamo allora alla 5ª Commissione anche gli emendamenti relativi al settore dell'industria.

M A D E R C H I . L'emendamento proposto dal Sottosegretario ai lavori pubblici a nome del Governo è un emendamento che comporta, fino a questo momento, soltanto un impegno politico, che si tradurrà in impegno di spesa quando si avranno di fronte tutti i termini del problema. Oggi come oggi, la Commissione finanze e tesoro non può pronunciarsi su nessun impegno di spesa.

P R E S I D E N T E , *relatore.* L'articolo 31 del Regolamento è molto chiaro in proposito: il parere della 5ª Commissione occorre ogni volta che un disegno di legge comporti conseguenze di ordine finanziario.

B U R T U L O . Signor Presidente, io non solo sono convinto che lei ha ragione su questo punto, ma anche che l'emendamento, senza una indicazione dell'ammontare della spesa, non avrà il consenso della 5ª Commissione.

Ad ogni modo, anche per la preoccupazione che abbiamo di far presto, io sarei per la formula dell'ordine del giorno, prendendo atto che da parte del Ministero dei lavori pubblici, rappresentato dall'onorevole sottosegretario Zannier, vi è una indicazione di buona volontà e vi è stato anche uno studio che garantisce la possibilità di un futuro finanziamento.

Per quanto riguarda l'industria, bisogna distinguere due aspetti: quello relativo agli insediamenti industriali nella zona, dove il Ministero, essendovi certe possibilità, non fa difficoltà; e quello relativo alla possibilità di ricostituire, anche fuori della zona del Vajont, attività economiche o commerciali che già si svolgevano nella zona. Per quanto riguarda, ad esempio, il comune di Erto e Casso, dove per tradizione gli abitanti facevano i merciaioli e le donne andavano in giro con gerle a vendere mestoli di legno, con regolare licenza, chi subentra (questo perchè non vi è un'indicazione precisa nella legge) può mettere su un grande magazzino o addirittura un grosso stabilimento industriale. Su questo secondo aspetto, non essendovi nemmeno la sicurezza di una possibilità di impiego della popolazione residente, che è la reale sinistrata, ed essendovi anche una speculazione in atto, la preoccupazione di porre la parola fine da parte del Ministero dell'industria è più che giustificata.

P R E S I D E N T E , *relatore.* A questo punto, non rimane che rinviare la discussione per poter sottoporre alla 5ª Commissione l'emendamento proposto, con la speranza che il parere ci sia comunicato al più presto.

Poichè nessun altro domanda di parlare, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 19,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici
DOTT ENRICO ALFONSI